

Legambiente: i lombardi respirano aria fuorilegge un giorno su due

Pubblicato: Venerdì 12 Ottobre 2018



I cittadini lombardi respirano aria inquinata e fuorilegge un giorno su due. E' quanto emerge dal rapporto Captor 2018 di Legambiente, per il quale nelle città lombarde l'inquinamento estivo è in crescita. E l'associazione avverte: d'inverno non va meglio, ora comincia la conta dei giorni fuorilegge per le polveri sottili.

«Il numero fatidico è 35 – spiega Legambiente – la quantità di giorni in cui la fin troppo generosa normativa tollera una concentrazione di polveri sottili sopra la soglia dei 50 microgrammi/mc. **Soglia che a Milano è stata superata ben tre volte dall'inizio di ottobre**, nonostante i riscaldamenti domestici siano ancora spenti. Ennesima dimostrazione di come la responsabilità maggiore delle emissioni urbane sia da ricercare nei troppi veicoli a motore, soprattutto diesel, che invadono ogni spazio a tutte le ore del giorno. Da oggi dunque Milano inizia a contare quanti saranno i giorni 'fuori legge', e sappiamo già che dipenderà soprattutto dal meteo se riusciremo a stare lontano dal livello raggiunto a fine anno 2017, in cui nel capoluogo regionale si contarono ben 92 giorni con polveri oltre 50 microg/mc».

Legambiente guarda con favore alle misure di limitazione entrate in vigore agli inizi di ottobre: «Dobbiamo sperare che le misure di limitazione dei diesel più inquinanti e la low emission zone (zona B) introdotta a Milano sortiscano effetti significativi di riduzione dell'inquinamento. Anche perché quest'anno i polmoni dei lombardi escono da un'estate particolarmente difficile: fino a tutto il mese di settembre infatti l'aria di Lombardia ha convissuto con il più micidiale degli inquinanti estivi, **l'ozono**. Iniziata in sordina, la stagione estiva è stata particolarmente prolungata e assolata, mantenendo livelli elevati di questo inquinante per gran parte dei mesi di agosto e settembre. I dati, elaborati da Legambiente a partire da quelli misurati dalle centraline Arpa dei capoluoghi, e confrontati con i dati degli anni precedenti, sono raccolti nel dossier da oggi sul [sito di Legambiente Lombardia](#)».

«Si tende a considerare l'inquinamento estivo da ozono un problema minore rispetto a quello dello smog invernale – ha detto **Barbara Meggetto**, presidente lombarda di Legambiente – Ma è sbagliato sia per gli impatti sulla salute, che sono amplificati dal maggior tempo passato all'aria aperta rispetto alle stagioni fredde, sia perché i due inquinamenti condividono la stessa origine: i micidiali NOx, le cui principali fonti emissive sono i motori dei veicoli, soprattutto quelli diesel».

L'attenzione dell'associazione ambientalista è massima: nelle due ultime estati ha compiuto campagne di misurazione e iniziative di sensibilizzazione, in Lombardia anche con supporti tecnici da ARPA, nell'ambito del **progetto europeo Captor**, che coinvolge altri sette partner tra istituzioni scientifiche e associazioni ambientaliste di Spagna e Austria. Finanziato dal programma Horizon 2020, Captor ha l'obiettivo di favorire la collaborazione dal basso delle comunità locali per trovare soluzioni concrete al problema dell'inquinamento atmosferico, con particolare attenzione a quello da ozono, un inquinante secondario troppo spesso dimenticato ma che causa in Italia oltre tremila mortipremature ogni anno. In Lombardia i sensori sviluppati dal progetto sono stati affidati direttamente a cittadini volontari, in aree periurbane della provincia di Bergamo. I sensori hanno registrato le concentrazioni di questo inquinante nell'area in cui vivono trasmettendo dati in tempo reale su una piattaforma appositamente dedicata.

«Lo smog fotochimico accomuna i Paesi europei meridionali – spiega **Damiano Di Simine**, responsabile scientifico di Legambiente Lombardia – Purtroppo nella Pianura Padana, a causa di correnti da sud e scarsa ventosità, **gli inquinanti tendono a ristagnare**, e con essi anche l’ozono che è il risultato delle reazioni innescate dalla luce. Per questo la Pianura Padana, oltre ad essere **l’area europea più inquinata d’inverno, lo è anche d’estate**, anche se a causa di fenomeni completamente diversi. Il problema è che gli inquinanti cambiano, ma i polmoni che li respirano sono sempre gli stessi!».

Il dossier ha provato a calcolare quanti siano i giorni complessivi in cui, per una causa o per l’altra, l’aria è risultata insalubre, e lo ha fatto a partire dai dati delle centraline Arpa nei capoluoghi di provincia. Anche per l’ozono, come per le polveri, esiste infatti un valore di media mobile diurna che non deve essere superato, e una tolleranza massima, e tassativa, di 25 giorni di superamento.

Nell’estate 2018 questo limite è stato superato in tutti i capoluoghi lombardi, con valori molto alti nelle città pedemontane, **da Varese a Brescia** passando per Lecco, Monza e Bergamo. A Brescia, addirittura, i giorni di superamento della soglia di 120 microgrammi di ozono / mc sono stati ben 101 nell’arco del semestre estivo 2018. Se si valutano insieme i dati di superamenti dell’ozono con quelli di superamento per le polveri sottili (la stima è stata fatta con i dati del 2017), il risultato è sconcertante: nell’arco dell’intero anno, i lombardi respirano aria insalubre e fuorilegge 1 giorno su 2! Un dato che non ha eguali nel resto d’Europa.

«Di fronte a questi dati – conclude Barbara Meggetto – è chiaro che per la Lombardia, e in generale le regioni del bacino padano, le misure di limitazione delle emissioni inquinanti, a partire da quelle dovute ai diesel, devono diventare **una assoluta priorità**, e non più per i soli mesi invernali».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it